

OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA VETERINARIA

“Questa è una grande opportunità di lavoro”

Le aziende cercano e preferiscono i laureati in medicina veterinaria. Malgrado le prospettive di carriera e le garanzie contrattuali, questo settore è ancora visto come un ripiego.

di Patrizia Acciai

Con Roberto Cavazzoni riprendiamo un discorso iniziato al Consiglio nazionale di Siracusa sulle prospettive occupazionali nel settore farmaceutico. In quella sede, il direttore di Aisa anticipava i dati di una indagine demoscopica realizzata fra le 23 aziende associate, in base alla quale i nostri colleghi veterinari dovrebbero prendere in seria considerazione questa opportunità di lavoro. La congiuntura non è nemmeno delle più sfavorevoli: anche in tempo di crisi, pare proprio che gli italiani non rinuncino a curare il proprio pet. L'informazione e la sensibilità dei proprietari nei confronti delle necessità di salute degli animali da compagnia sono aumentate, tanto che le aziende produttrici mettono in

ROBERTO CAVAZZONI È ENTRATO NEL SETTORE FARMACEUTICO SUBITO DOPO LA LAUREA IN MEDICINA VETERINARIA, MATURANDO ESPERIENZE IN ACME, PFI-ZER E FORT DODGE E RICOPRENDO DIVERSI RUOLI FINO A QUELLO DI AMMINISTRATORE DELEGATO. DAL 2010 È IL DIRETTORE DI AISA.

VIDEO SU WWW.FNOVI.IT

Motivati ai colloqui

“Le aziende mettono gli annunci, fanno i colloqui e poi...scartano i veterinari”. Alla tavola rotonda di Siracusa (17 maggio, 2013), la platea dei Presidenti degli Ordini ha ascoltato le parole di **Roberto Cavazzoni** sulle pro-



specttive di lavoro in un settore strategico come quello farmaceutico. La percentuale di veterinari è del 25 per cento: “Sono pochi - ha detto Cavazzoni - e fanno fatica ad aumentare”. Eppure le aziende sono ancora in cerca di veterinari. In questo campo, la nota dolente è l'orientamento. I laureati in medicina veterinaria non conoscono i vantaggi di questo settore (che assume con “il migliore contratto in assoluto per garanzie e retribuzioni”) non hanno una formazione specifica (“le aziende cercano competenze che non hanno nulla a che fare con la formazione universitaria”) e non hanno sufficiente motivazione. Ecco ciò che più manca a chi si presenta ai colloqui (“e cade alla domanda-trabocchetto” lasciando intendere di guardare all'industria come ad un ripiego). Gestire il colloquio di lavoro: anche questo serve. (Video-intervento integrale su www.fnovi.it)

AISA

Associazione Nazionale Imprese Salute Animale

Aisa rappresenta le aziende italiane e multinazionali - del mercato della salute animale, attive in tre distinti segmenti: farmaci per animali da reddito, farmaci per animali da compagnia, prodotti destinati all'uso nei mangimi.

Oltre a fornire servizi, supporto, formazione e informazione alle 23 aziende associate e a tutti gli *stakeholder* del settore, uno dei compiti di Aisa è anche quello di rendere il più etico e trasparente possibile il mercato dell'industria farmaceutica veterinaria, per attrarre per le aziende le migliori professionalità, indispensabili per il futuro.

commercio un numero sempre maggiore di prodotti innovativi.

Patrizia Acciai - Questo farebbe pensare ad una crescita nel settore dei farmaci veterinari. Qual è dunque lo stato dell'industria farmaceutica veterinaria?

Roberto Cavazzoni - L'industria farmaceutica veterinaria è in forte consolidamento, non discostandosi dagli attuali trend industriali, basti pensare che in poco più di 20 anni il numero delle aziende è diminuito di circa il 50 per cento a causa di fusioni o acquisizioni. Oggi il numero delle aziende rilevanti a livello nazionale non supera le 30 unità. Di queste, tutte le più importanti sono iscritte ad Aisa. Pur essendo il nostro mercato maturo e anticiclico non è esente dagli effetti negativi derivanti dall'attuale momento economico. Le perdite di fatturato nel settore degli animali produttori di alimenti sono parzialmente compensate da un incremento nel comparto cani e gatti. Per dare una dimensione del settore possiamo dire che il volume d'affari industriale si aggira sui 600 milioni di euro all'anno.

P. A. - Parlando di spiragli occupazionali, cosa richiede esattamente l'industria farmaceutica ai veterinari che ci lavo-

rano o che aspirano a farlo? Quali sono le riflessioni e gli sbocchi per il futuro?

R. C. - L'industria farmaceutica veterinaria è sempre alla ricerca di personale qualificato. Naturalmente l'intensità della ricerca è sempre adeguata al momento congiunturale. Per come sono formati oggi i veterinari, una porta quasi obbligata d'ingresso nell'Industria è quella dei ruoli di campo, informatore medico-scientifico e tecnico a supporto. Da qui, per chi ne avrà voglia e capacità, può iniziare un percorso interno all'industria per andare a ricoprire altri ruoli. Lo spiraglio occupazionale per i medici veterinari esiste e quasi tutte le posizioni si adattano al loro profilo; spesso durante il percorso di selezione del personale si tende a preferire una figura con laurea in medicina veterinaria. Bisogna anche dire che purtroppo pochi veterinari si candidano per lavorare nell'industria farmaceutica e che spesso molti di loro vedono questa come un'opportunità transitoria in attesa di poter fare il lavoro classico da medico veterinario. È chiaro che su questi presupposti le aziende pongono particolare attenzione prima di assumere, e poi formare sulle loro esigenze un medico veterinario. Rimane comunque il dato positivo che la percentuale dei veteri-

nari sul totale degli addetti è in aumento.

P. A. - Quali sono i ruoli dei veterinari all'interno dell'industria farmaceutica?

R. C. - Da un punto di vista organizzativo le nostre aziende sono molto strutturate. Sono presenti sia tutti i ruoli manageriali che professionali e si va dalla figura di amministratore delegato a quella di informatore medico-scientifico. La peculiarità del nostro comparto richiede per tutti i ruoli una conoscenza quantomeno discreta del settore animale. Da un'indagine interna condotta a maggio 2013 tra le 23 aziende associate si evince che gli addetti totali del comparto farmaceutico veterinario sono circa 2.150 (tutte le posizioni) e che il 25 per cento della forza lavoro è costituita da medici veterinari. La percentuale non appare a prima vista eclatante, ma occorre tener conto che nell'indagine sono stati inclusi anche tutti i reparti produttivi dove si ricercano altre professionalità. Entrando nel dettaglio i Medici Veterinari trovano collocazione per le posizioni di sede soprattutto in ambito tecnico-marketing, regolatorio e nei reparti di ricerca. Da non dimenticare inoltre che molti degli attuali amministratori delegati delle aziende che operano in

Italia sono medici veterinari. Da un punto di vista numerico il ruolo degli informatori, ruolo di campo, fa la parte del leone, dove 378 Medici Veterinari trovano in questo momento occupazione.

I contratti che vengono applicati per queste posizioni sono diversi, si va dal contratto collettivo nazionale chimico-farmaceutico al contratto di agenzia per alcune posizioni di campo.

P. A. - Forse il problema è che il laureato in Medicina Veterinaria ha competenze prettamente tecniche, abbastanza lontane dalla figura del manager aziendale. Quale supporto o collaborazione informativa riteni si possa dare ai colleghi veterinari per far fronte a que-

sta mancanza di formazione necessaria per poter lavorare nell'Industria farmaceutica?

R. C. - Dall'indagine interna si è visto che al di là delle competenze pertinenti alla laurea si vanno a cercare queste caratteristiche: conoscenze di marketing, lingue straniere, orientamento al cliente, la disponibilità al trasferimento, le attitudini commerciali, le relazioni interpersonali, forti motivazioni ad entrare nel settore. È difficile trovare in un neo laureato tutte queste caratteristiche, quasi impossibile, ma vorrei ribadire che per le Imprese è fondamentale che il candidato sia veramente motivato e che voglia fare di questo impiego la sua professione futura. Se questo sarà il punto di partenza, della formazione specifica si oc-

cuperà l'impresa. Un grosso aiuto ai veterinari, e di conseguenza alle imprese, lo potrebbe dare l'università inserendo all'interno del corso di studi tematiche di marketing e linguistiche.

Sarebbe inoltre opportuno durante l'ultimo anno programmare presso tutti gli atenei delle giornate dedicate ad illustrare cosa è e cosa fa l'industria farmaceutica veterinaria e le potenzialità di lavoro presso le nostre imprese. Troppo spesso veniamo visti come qualcosa che poco ha a che fare con la professione veterinaria o come ripiego, ma vi posso garantire che lavorare con dedizione ed impegno all'interno dell'industria farmaceutica veterinaria può dare enormi soddisfazioni professionali e, appunto, anche economiche. ●

Chi siamo per l'Istat?

Il nomenclatore delle professioni periodicamente redatto dall'Istat verrà modificato seguendo le osservazioni della Fnovi. **Francesca Gallo**, dirigente dell'Istituto nazionale di statistica, ha raccolto l'invito del presidente **Gaetano Penocchio** a dare una definizione più attuale e corretta della veterinaria. Il 24 settembre, nel corso dell'incontro nella sede di Via del Tritone, presenti anche **Carla Bernasconi** ed **Eva Rigonat**, la Federazione ha chiarito "chi siamo e cosa facciamo". Pur basandosi sulla *International Standard Classification of Occupations*, il nomenclatore dell'Istat vi si discosta nel declassare i veterinari da "Professionisti della salute" a "Specialisti nelle scienze della vita". Anche se non ha valore

normativo, il nomenclatore ha un'importanza strategica nella presentazione al mercato del lavoro delle attività professionali, intese come "l'insieme di attività lavorative concretamente svolte da

un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri".

Presentare correttamente le attività veterinarie al mondo del lavoro è essenziale. ●

